

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6126 di Martedì 21 luglio 2026

Inchiesta-RLS: prime evidenze sul ruolo dei rappresentanti dei lavoratori

Un factsheet Inail presenta le prime evidenze di un'indagine campionaria sul ruolo dei RLS a livello aziendale, territoriale e di sito produttivo. I punti di forza, le criticità e le opportunità per rafforzare il ruolo della rappresentanza.

Roma, 21 Lug ? Per costruire un sistema di conoscenze strutturato e comparabile sul ruolo delle **rappresentanze dei lavoratori per la salute e sicurezza sul lavoro (SSL)** l'Inail ha promosso in questi anni diverse indagini, ad esempio progetti di inchiesta sulla figura del RLS (Impact-RLS1/RLS2), sui lavoratori e gli attori della prevenzione (Insula). E in alcuni casi le ricerche precedenti hanno evidenziato alcuni **aspetti critici** e la necessità di rafforzare il ruolo del RLS potenziandone la partecipazione nei sistemi di prevenzione, insieme a quella diretta dei lavoratori.

Un **nuovo progetto di ricerca** - finanziato da Inail (**Bric ID62-2022**) e coordinato dal Politecnico di Milano, con Fondazione Di Vittorio, Ial Nazionale s.r.l., Eures e il coinvolgimento diretto delle organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl e Uil ? "approfondisce in modo sistematico condizioni di esercizio del ruolo, pratiche e contributo delle diverse figure del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) al miglioramento dei sistemi di prevenzione e delle prestazioni di SSL". Lo studio analizza "il ruolo del RLS a livello aziendale, territoriale (RLST) e di sito produttivo (RLSSP) rispetto all'efficacia dei sistemi di prevenzione e ai risultati di SSL".

A ricordarlo e a presentare alcune prime evidenze dei risultati dell'indagine è un recente **fact sheet**, una scheda informativa, curata dal Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila) dell'Inail, intitolata **"Inchiesta-RLS - Indagine campionaria sul ruolo dei RLS a livello aziendale, territoriale e di sito produttivo. Prime evidenze"**.

Nella scheda - a cura di Buresti, F. Boccuni, BM. Rondinone, R. Cagliano, F. Canterino, D. Di Nunzio, C. Arlati, F. Piacenti e V. Vassura ? si segnala che l'evoluzione del lavoro "introduce criticità, necessità di competenze aggiornate e un maggiore dialogo sociale". Ed emerge che "la prevenzione è più efficace se basata su **sistemi organizzativi maturi, partecipazione strutturata dei lavoratori e valorizzazione del ruolo della rappresentanza**, soprattutto in contesti più frammentati e nelle micro e piccole imprese".

Nel presentare la nuova scheda l'articolo si sofferma sui seguenti argomenti:

- Inchiesta-RLS: l'indagine quantitativa sui RLS aziendali
- Inchiesta-RLS: l'indagine quantitativa sui RLST

Inchiesta-RLS: l'indagine quantitativa sui RLS aziendali

La scheda ricorda che la ricerca ha adottato una **metodologia mixed-methods** che "ha approfondito pratiche concrete di esercizio del ruolo, dinamiche relazionali e specificità di contesti territoriali e siti produttivi". E con la costruzione di indici sintetici sono stati individuati "diversi modelli partecipativi, mettendo in relazione il grado di maturità del ruolo dei RLS con le prestazioni" in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL).

Riprendiamo dalla scheda alcuni dati relativamente all'**indagine quantitativa sui RLS aziendali** (la popolazione di riferimento "consiste nella totalità dei RLS di estrazione sindacale confederale attivi sul territorio nazionale di aziende con ? 10 addetti").

Si indica che il campione raggiunto è "prevalentemente maschile (73,0%), di età 40 - 50 anni (31,5%), con diploma di scuola media superiore (64,8%), del Nord Italia (56,0%). Oltre il 60% lavora nei servizi, in aziende con oltre 249 dipendenti (45,1%), prevalentemente private o multinazionali. Circa il 90% dei RLS sono operai o impiegati. Ciò rileva una marcata connotazione di genere del ruolo e una maggiore diffusione della rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza nel Centro-Nord, conseguenza di diverse variabili, tra cui la maggiore diffusione del tessuto produttivo".

Inoltre:

- "emerge un **quadro differenziato** e polarizzato, tra contesti in grado di garantire maggiori tutele per la SSL e altri nei quali l'esposizione ai rischi è maggiore e le misure di prevenzione meno organizzate. Il 38% delle aziende presenta un modello 'bloccato', con bassa maturità dei sistemi di prevenzione e scarsa partecipazione dei RLS, mentre il 36% rientra in un modello 'virtuoso' con alta maturità dei sistemi di prevenzione e alta partecipazione. I modelli 'divergenti' sono il 10,5% (bassa partecipazione in contesti maturi); quelli 'incompiuti' il 15% (alta partecipazione del RLS in contesti immaturi)";
- "secondo la maggioranza dei RLS, negli ultimi tre anni **infortuni e denunce di malattie professionali** risultano stabili. Tuttavia, una quota consistente, soprattutto per queste ultime (circa il 40%) non sa rispondere alla domanda, anche per difficoltà di accesso e comprensione dei dati forniti nel corso della riunione periodica";
- nell'indagine lo **stress lavoro?correlato** risulta il rischio maggiormente percepito, seguito dal biomeccanico/ergonomico e "la percezione aumenta nelle grandi aziende e in settori quali sanità, trasporti e attività finanziarie, evidenziando il peso dell'organizzazione del lavoro e della complessità produttiva";
- "la **valutazione dei rischi** tiene conto soprattutto dei fattori individuali: gravidanza e disabilità; risultano meno considerati età, genere, tipologia contrattuale e provenienza da altri Paesi";
- "nelle aziende più strutturate sono più diffuse procedure formali e campagne informative per la gestione delle **molestie e violenze sul lavoro**, in linea con il quadro normativo e gli accordi tra le parti sociali";
- "l'uso delle **tecnologie digitali** è associato principalmente a monitoraggio del lavoro e assegnazione automatica di compiti e turni. Per molti RLS la digitalizzazione comporta un aumento dei ritmi di lavoro e del controllo, soprattutto nei grandi contesti organizzativi";
- "le **attività** in cui il RLS è maggiormente coinvolto sono l'informazione ai lavoratori e la formulazione di proposte per il miglioramento dei sistemi di prevenzione. Un maggiore coinvolgimento si registra nella valutazione dei rischi, anche se una partecipazione superficiale e limitata del RLS interessa circa metà delle imprese";

Si indica poi che "per rafforzare il ruolo, le priorità riguardano l'accesso alle informazioni su prevenzione, aumento della consapevolezza dei rischi tra i lavoratori e formazione aggiuntiva rispetto a quella obbligatoria".

Inchiesta-RLS: l'indagine quantitativa sui RLST

Si indica che il campione di 174 RLST proviene "prevalentemente dal Nord Italia e opera in contesti territoriali circoscritti, spesso limitati ad una provincia".

Emerge poi eterogeneità nel "livello di conoscenza sul numero di aziende aderenti agli organismi paritetici: oltre la metà dei RLST non è in grado di fornire una stima. Tra chi dispone di informazioni, prevalgono contesti con molte aziende aderenti, spesso oltre mille unità".

Si segnala poi che quasi il 60% "opera in **aziende artigiane**, seguite dalle **edili** (38,5%)" e nello svolgimento del ruolo "prevalgono dichiarazioni di assenza di criticità legate ad aggressioni fisiche o verbali, esposizione a rischi professionali non previsti e opposizione alle visite aziendali, sebbene una quota non trascurabile segnali la presenza di ostacoli legati a tali fattori".

La gestione aziendale della SSL ? continua la scheda ? "risulta nel complesso **poco strutturata**: la maggior parte delle imprese non adotta SGSSL né certificazioni; l'analisi degli eventi è sporadica, la formazione è spesso limitata agli obblighi di legge e la partecipazione dei lavoratori resta marginale. Esistono differenze significative per dimensione e area geografica, con imprese più grandi e del Nord più strutturate e consapevoli".

In questo contesto si indica che l'**azione dei RLST** "si concentra soprattutto su visite in azienda e accesso alla documentazione, ma il ruolo rimane debole e formale nei processi decisionali, mentre risulta più significativo nella segnalazione di possibili criticità, funzione utile al miglioramento del contesto".

Emerge, dunque, la necessità di "**rafforzare il riconoscimento dei RLST, le strategie territoriali e il dialogo con gli organismi paritetici**, per rispondere a un tessuto produttivo frammentato".

In definitiva, lo studio evidenzia che "**sistemi di prevenzione efficaci si fondano su partecipazione, collaborazione e rappresentanza**, con un ruolo centrale dei RLS e delle relazioni industriali, lungo tutta la filiera produttiva a livello territoriale e di sito produttivo". E le eventuali criticità legate a "frammentazione e appalti, vulnerabilità individuali e rischi emergenti (anche psicosociali) richiedono modelli più inclusivi, integrati e multilivello".

Rimandiamo, in conclusione, alla lettura integrale della scheda che si sofferma anche su vari casi studio (3 casi sui RLST e 3 sui RLSSP) e sull'organizzazione di workshop e gruppi di lavoro per definire raccomandazioni e azioni di miglioramento.

Tiziano Menduto

Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:

Inail, Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale, " Inchiesta-RLS - Indagine campionaria sul ruolo dei RLS a livello aziendale, territoriale e di sito produttivo. Prime evidenze", a cura di Buresti, F. Boccuni e BM. Rondinone (Inail, Dimeila), R. Cagliano e F. Canterino (School of Management, Politecnico di Milano), D. Di Nunzio (Fondazione Di Vittorio), C. Arlati (Ial - Innovazione Apprendimento Lavoro), F. Piacenti e V. Vassura (Eures - Ricerche Economiche e Sociali), Factsheet, edizione 2026 (formato PDF, 306 kB).

Vai all'area riservata agli abbonati dedicata a " Prime evidenze dall'indagine campionaria sul ruolo dei RLS".



Licenza Creative Commons

I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it